

| internazionale | grande Sud |

# Stati Uniti e Sudamerica Il "cortile di casa" vive una nuova stagione

**La Rousseff alle presidenziali** brasiliane incassa un successo che conferma la fiducia nella politica progressista di Lula e la presenza di un vasto fronte che potrebbe mandare in soffitta l'armamentario dell'ingerenza Usa.

di Paola Baiocchi  
e Francesco Schettino\*

\* docente presso il dipartimento di Economia pubblica, Università La Sapienza, Roma

“**L VENEZUELA: SALVATO DA SADDAM**” è uno dei capitoli del libro di John Perkins “Confessioni di un sicario dell'economia”. Il sicario del titolo è lo stesso Perkins, per anni economista di una società di Boston specializzata in grandi progetti infrastrutturali internazionali, utilizzati per aggiorare al debito Paesi ricchi di materie prime. Naturalmente con la giustificazione degli investimenti necessari allo sviluppo.

In che modo Saddam avrebbe salvato la Venezuela tra il 2002 e il 2003? La sfida rappresentata per gli Stati Uniti da un presidente come Chavez – sostiene Perkins – avrebbe subito un rinvio solo perché era stata scelta la via dell'invasione all'Iraq e “l'amministrazione Bush non poteva prendersela in una sola volta con l'Afghanistan, l'Iraq e il Venezuela”.

A sette anni di distanza dall'invasione dell'Iraq e dopo il cambio di presidenza, ai fronti esteri di guerra degli Stati Uniti si è aggiunto il fronte interno della crisi economica, complicato dalla perdita delle elezioni di *mid term*. Quello su cui ora ci si interroga, dopo la vittoria di Dilma Rousseff, la candidata scelta da Lula per succedergli alla guida del Brasile, è per quanto il Sudamerica, impegnato in una svolta progressista, potrà continuare a contare sul vicino nordamericano, distratto da così tante questioni personali da non avere tempo per occuparsi del “cortile di casa”?

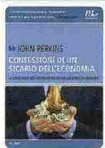
## Sudditi sempre più disobbedienti

Dilma la rivoluzionaria, con un passato nella lotta armata contro la dittatura dei generali, ha vinto al ballottaggio le elezioni in Brasile e comincerà a governare dal 1° gennaio prossimo con una schiacciante maggioranza nei due rami del Parlamento: 360 deputati contro 125, alla Camera, e 57 contro 22, al Senato. Governerà con dei numeri che Lula non ha mai avuto e che potrebbero aprire una nuova stagione di riforme non più basate solo su decreti, come i programmi *Fam Zero* e gli assegni famigliari di *Bolsa Família*.

Rispetto a otto anni fa, quando Lula è stato eletto la prima volta, il Brasile vive ora un vero boom economico, con il Pil che nel 2010 è cresciuto del 7%, mentre la disoccupazione è crollata al 6,7%. Le imprese brasiliane fanno *shopping* di società statunitensi attraverso le quali piazzare i propri prodotti sul mercato nordamericano. E il Banco do Brasil, gruppo a quasi totale partecipazione pubblica del governo, ha ricevuto l'Ok dalla Fed per avviare una serie di importanti operazioni negli Stati Uniti, tra cui l'apertura di 15 nuove filiali nei prossimi cinque anni, anche attraverso l'acquisizione di piccole banche locali.

“Tra tutte le ‘minacce’ all'ordine mondiale, la più pericolosa per il potere imperiale è la democrazia”, scrive Noam Chomsky, docente di Linguistica e filosofia al Massachusetts Institute of Technology (Mit)

### LIBRI



**John Perkins**  
Confessioni di un  
sicario dell'economia.  
La costruzione  
dell'impero americano  
nel racconto  
di un insider  
Minimum Fax, 2005